

Rimborsopoli Abruzzo: 15 politici escono definitivamente di scena

PESCARA. Escono definitivamente di scena dall'inchiesta su presunti rimborsi facili alla Regione 15 politici.

Il gip del Tribunale di Pescara, Nicola Colantonio, ha accolto la richiesta della procura di archiviare le posizioni degli ex assessori e consiglieri regionali Lanfranco Venturoni, Carlo Costantini, Federica Carpineta, Giorgio De Matteis, Cesare D'Alessandro, Riccardo Chiavaroli, Franco Caramanico, Nicola Argiro', Emilio Nasuti, Alessandra Petri, Antonio Prospero, Lorenzo Sospiri, Giuseppe Tagliente, Luciano Terra e Nicoletta Veri'. Per loro dunque il caso, che tanto scalpore fece sui giornali di tutta Italia, è chiuso.

Alla maggior parte di loro erano state contestate cifre irrisorie (da 10 agli 80 euro) e in molti avevano scelto la via pubblica per chiarire il 'malinteso': da Carlo Costantini a Cesare D'Alessandro

ADVERTISEMENT

passando da Lorenzo Sospiri che pubblicò su Facebook l'avviso di garanzia parlando di «indagine innescata ad orologeria» e «inopinata aggressione giudiziaria».

Il fascicolo inizialmente contava in totale 25 politici accusati, a vario titolo, di truffa, peculato e falso.

Intanto, per tre ex assessori regionali coinvolti nell'inchiesta, Mauro Di Dalmazio, Angelo Di Paolo e Gianfranco Giuliani, nei giorni scorsi e' stata invece fissata per il 5 maggio prossimo la prima udienza preliminare davanti al gup del Tribunale di Pescara, Gianluca Sarandrea.

Nello specifico, i tre sono accusati di peculato, mentre solo Di Dalmazio deve rispondere anche di truffa. Nel caso di Di Dalmazio vengono contestate una trentina di missioni, mentre l'utilizzo reputato improprio della carta di credito della Regione viene contestato anche a Giuliani e Di Paolo.

Stralciate invece da tempo per competenza territoriale le posizioni dell'ex presidente della Regione, Gianni Chiodi, dell'ex presidente del Consiglio regionale Nazario Pagano, e degli ex assessori regionali Alfredo Castiglione, Paolo Gatti, Luigi De Fanis, Mauro Febbo e Carlo Masci. Saranno le procure di Roma, Verona e Rimini a giudicare le loro posizioni.